

LA STORIA

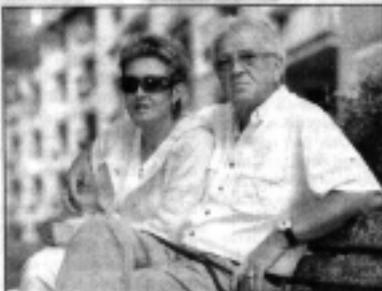
SAN PIETRO IN BEVAGNA L'avventura di un tedesco che vive nella marina di Manduria

«Io, ostaggio dei pirati»

di Gianluca CERESIO

Molti ricorderanno l'episodio della nave tedesca "Hansa Stavanger" assalita dai pirati somali nel golfo di Haden ad aprile. Al comando di quella nave c'era, assieme ad altri 24 membri di equipaggio, il capitano Kristof Kotiuk, un cittadino tedesco che da tempo aveva stabilito, assieme alla propria consorte, la propria residenza nella località turistica manduriana di San Pietro in Bevagna, più precisamente in località Scorcera.

Il capitano ha deciso di raccontare al nostro giornale la tremenda storia di quel rapimento e del triste lungo periodo di prigionia trascorso a bordo della "Hansa Stavanger", oltre ad esprimere la volontà di voler tornare quanto prima



Quattro mesi sulla nave "Hansa Stavanger"

a Manduria. "Ricordo - racconta emozionata e provato il capitano Kotiuk - che ero contento di essere tornato a navigare su quella nave, ma la contentezza durò davvero poco, in quanto una volta giunti nel golfo di Haden fummo presi d'assalto dai pirati".

Era il 4 aprile scorso, a 400 miglia dal porto di Kisumu, quando all'improvviso un gruppo di terroristi somali si impossessò della grossa imbarcazione sotto la minaccia delle armi costringendo il capitano e l'equipaggio a scendere nella stiva.

"Erano armati fino ai denti - riferisce Kotiuk - e oltre a non darci l'opportunità di parlare, ci maltrattavano e ci infondevano terrore puntandoci

le armi e lasciandoci senza mangiare e senza acqua per lunghi periodi, oltre che senza medicinali di cui alcuni di noi necessitavamo".

Assieme al capitano Kotiuk, su quella nave di 20mila tonnellate di proprietà della compagnia "Leonhardt e Blumberg" c'era un equipaggio composto da oltre 24 persone tra cui: cinque tedeschi, tre russi, due ucraini e quattordici filippini.

Nel frattempo i mass media di tutto il mondo dimasero la notizia e il governo tedesco si mise subito all'opera per cercare di ottenere il rilascio degli ostaggi e anche della nave. Finalmente, dopo che venne pagato un riscatto di circa 2,7 milioni di dollari, i pirati

scesero dalla nave e lasciarono liberi gli ostaggi.

"Era il 3 agosto - racconta il capitano - e dopo quattro mesi di stenti e maltrattamenti, eravamo davvero allo stremo delle forze e personalmente mi teneva in vita il pensiero di mia moglie e della mia famiglia. Infatti stavamo per perdere ogni speranza di uscire vivi da quella vicenda".

"Quattro mesi di orrore e di terrore psicologico puntualmente e quotidianamente operato dai pirati sotto la minaccia costante delle armi che hanno lasciato un profondo segno in me e nei componenti dell'equipaggio".

"Sono dimagrito di oltre venti chili - dice Kotiuk - e

al mio rientro in Germania a Monaco, che è la mia città di origine, sono stato sottoposto a una serie di accertamenti medici".

Dopo il ritorno in patria, tutta la stampa tedesca ha dato ampio spazio alla vicenda e il settimanale

Stern ha dedicato al capitano Kristof Kotiuk, oltre ad un lungo servizio, anche la copertina nella quale viene ritratto mentre riabbraccia la moglie dopo 121 giorni nelle mani dei pirati.

Ora, il capitano e la sua consorte stanno trascorrendo un periodo di relax in Thailandia, ma ci hanno assicurato che con l'inizio del nuovo anno verranno a trascorrere un lungo periodo a Manduria.

In tale occasione, ha sottolineato il capitano, approfitterà per chiedere il rilascio di una nuova carta di identità e il codice fiscale che gli sono stati portati via dai pirati assieme a tutti gli altri effetti personali.